

MANI PULITE. Sentenza definitiva, e l'ex assessore è scappato con la promessa sposa

Armanini e Demetra condanna e fuga

Walter Armanini è sparito, con la sua giovane fidanzata Demetra Hampton, la Valentina tv. L'ex assessore socialista del Comune di Milano avrebbe dovuto essere condotto in carcere per scontare la condanna definitiva a 5 anni e sette mesi, confermata l'altro giorno dalla Cassazione. Ma Armanini, che si è sempre definito innocente, non s'è fatto trovare. La polizia, dopo la firma dell'ordine di cattura, lo ha cercato inutilmente a Milano e a Capalbio.

ne e uno di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Non gli hanno mai creduto. In primo grado, l'8 febbraio del 1993, oltre che a 4 anni e sei mesi di reclusione, Armanini era stato condannato a risarcire i danni: 250 milioni all'imprenditore Fabrizio Gampelli e 100 al Comune di Milano. Sarà assolto in appello, aveva detto. Macché... In secondo grado, l'8 ottobre 1993, fu condannato a 5 anni e 7 mesi. Ieri la conferma di questa condanna da parte della Cassazione. E Walter Armanini è scomparso.

MILANO. La polizia ha bussato alla porta della sua lussuosa abitazione milanese. Non c'era. È arrivata fino al portone del suo casale di Capalbio, in Toscana. Niente, neppure lì. Walter Armanini, 57 anni, ex assessore socialista al Comune di Milano, è sparito. Per lui si sarebbe dovute aprire le porte di qualche carcere per fargli scontare la condanna definitiva a 5 anni e 7 mesi per tangenti incassate a spese del cimitero del capoluogo lombardo. Proprio ieri la procura generale di Milano ha firmato l'ordine di carcerazione, dopo che la Cassazione, l'altro giorno, aveva confermato la sentenza dei giudici della corte d'appello di Milano. Però gli agenti non l'hanno trovato. Ne sa qualcosa il portiere del palazzo di via Golioni 4, nel cuore ricco di Milano? «Lui non si vede da una settimana. Demetra da giovedì...». Già, con Armanini è sparita anche la sua giovane fidanzata Demetra

Hampton, 27 anni, nota Valentina televisiva, conquistata l'estate scorsa proprio sulle spiagge di Capalbio. Anche l'avvocato Giuseppe Pezzotta, che ha assistito Armanini nell'udienza davanti alla Cassazione, ha fatto sapere che da qualche giorno non ha più notizie di nessuno dei due. Il primo dei «condannati definitivi» di Tangentopoli, nonché primo in assoluto finito alla sbarra nel 1993, rischia così di aggiungersi alla schiera di latitanti. Anche se per ora non è stato ancora dichiarato tale perché le le ricerche sono in corso. In primo grado, l'8 febbraio 1993, Armanini, ricco commerciante oltre che politico, era stato condannato a quattro anni e sei mesi. Secondo i giudici, ha incassato 300 milioni di tangenti per la ristrutturazione dell'obitorio e del cimitero monumentale di Milano. Era accusato di due episodi di concussione, uno di tentata concussione

L'ex assessore ha avuto anche un altro primato. Quello di finire per primo davanti alle telecamere in un processo di Tangentopoli, col pm Antonio Di Pietro ancora poco abituato agli show televisivi ma già scatenato. Gli chiese, in udienza, il pm Di Pietro: «Cosa s'intendeva con l'espressione: "Quel cretino di Armanini non sa nemmeno rubare"?». Armanini era teso, irascibile, in doppiopetto, al microfono sinistro un vistoso anello d'oro con rubino. Il quesito del pm Di Pietro si riferiva alle circostanze per le quali non era stato più proposto dal Psi alla carica di assessore comunale, ricoperta fino al 1988. Il magistrato gli ricordò quell'espressione a proposito della sua scarsa vocazione al furto: lo stesso Armanini gliel'aveva riferita nel corso degli interrogatori svolti poco dopo l'arresto, avvenuto il 19 maggio 1992.



L'ex assessore socialista al Comune di Milano Walter Armanini, ora latitante, con la fidanzata Demetra Hampton

La replica dell'ex assessore: «Io oltre non posso andare. Vuol dire che qualche grosso personaggio di certi assetti del partito si è espresso in quel modo. L'ho sentito con le mie orecchie». Di Pietro incalzò: «Quali erano allora i segretari provinciali? Bruno Falconieri e Giovanni Manzi». E poi? «Anche Francesco Zaccaria». Quella battuta è stata di Falconieri o Manzi? «Mi avvalgo della facoltà di non respon-

dere». Zaccaria, allora? «Non rispondo». A questo punto il pm Di Pietro esplose: «Quali sono stati gli elementi per i quali lei non è stato giudicato capace di rubare? C'era un codice sul modo in cui si ruba? Favole le esercitazioni pratiche?». Replica di Walter Armanini: «No, guardi... C'erano persone che facevano i mediatori. Ma io non ho mai svolto questo compito». Conosce il nome di qualche mediatore? «Biso-

gna verificare le conseguenze. Io sono qui per difendere la mia posizione personale. Ho fatto 41 giorni di carcere per evitare di ampliare le mie questioni ad altre persone. Mi hanno sbattuto come un mostro in prima pagina. Sembrava che avessi mangiato tutti i morti d'Italia. Anche L'Osservatore Romano se l'è presa con me, poveretto... io che ho sempre avuto grande rispetto per quel settore». □ M.B.

Tangenti Sette miliardi dalla Barilla a Dc e Psi

MILANO. I 7 miliardi versati nel 1991 dalla Barilla a Dc e Psi, attraverso l'imprenditore Franco Ambrosio, servono per agevolare l'acquisizione del settore dolciario controllato dalla gruppo pubblico Sme, allora in vendita. È l'ultima novità di questo nuovo filone dell'inchiesta Mani Pulite. Nel 1992 infatti la Barilla riuscì ad acquistare definitivamente le imprese che producevano dolci e merendine col marchio Pavesi, Alemagna, Motta. A proposito di questa vicenda, da Hammamet, Tunisia, si è fatto sentire Bettino Craxi attraverso l'ennesimo fax: «Io non conosco il signor Franco Ambrosio e non ho mai avuto con lui rapporti di alcun genere e in nessun caso». L'ex segretario socialista si riferisce all'arresto avvenuto l'altro giorno di Ambrosio, accusato di aver incassato 7 miliardi dalla Barilla, nel 1991, e di averli passati a Garofano e Scudocrociato. La parte socialista, 2.500 milioni, finì sul conto di Ginevra voluto, secondo l'accusa, da Craxi in persona. Bettino Craxi ha nuovamente addossato ogni responsabilità su Vincenzo Balzamo, ex tesoriere del Psi, defunto: «Il signor Ambrosio aveva un rapporto diretto con l'ex amministratore Balzamo. Se versamenti sono stati fatti su di un conto estero, questi sono stati fatti direttamente da Balzamo, in questo caso come in tanti altri per i quali esiste documentazione ed io non vi ho "concorso" in nessuna forma».

Conferenza stampa degli avvocati difensori della nobildonna La contessa scrive, non torna «Sarei carne da macello»

MARCO BRANDO

MILANO. «Sarebbe troppo facile fare di me carne da macello... Non tomo perché istintivamente sento che non sarei mai creduta». La contessa Francesca Vacca Augusta si è fatta viva. Con una lettera, mandata via fax al suo avvocato Ennio Amodio. Il legale l'ha presentata ieri. Tre pagine scritte a penna in caratteri molto evidenti, solo tre correzioni in un testo redatto, a quanto pare, dopo una prima stesura in «brutta copia». Ne emerge l'autoritratto di una donna stressata, che si sente perseguitata ingiustamente. La contessa, coinvolta nell'inchiesta sui conti svizzeri legali a Bettino Craxi, è latitante dell'11 ottobre scorso, quando il giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo ha firmato l'ordine di custodia cautelare per favoreggiamento e riciclaggio. Accuse che la nobildonna condivide col suo fidanzato, Maurizio Raggio, e con l'amministratore dei suoi beni in Messico, Miguel Gabriel José Villado, il nuovo gestore del conto bancario di Ginevra. Anche Raggio e Villado sono latitanti. Ma, secondo l'avvocato, non sono in compagnia della contessa.

Avvocato Amodio, dov'è adesso la contessa? A certe domande non posso rispondere, ovviamente... Ricorda al tribunale della libertà per far revocare l'ordine di custodia cautelare? Certo. Presenterò tutti i documenti necessari per provare che la contessa aveva affidato da tempo la gestione dei suoi affari a Maurizio Raggio... Io lo so bene, perché l'ho assistita in passato nella causa volta al recupero di parte dell'eredità Augusta. L'ordine di custodia si basa su un solo indizio, molto labile. Lo dimostreremo. Quale indizio? L'ordine è stato firmato dopo che in una cassetta di sicurezza è stato trovato il biglietto con scritto: «Consegna al nostro amico che tu sai...». Una cassetta che la contessa non ha mai aperto, pur avendone la procura. Si tratta di stabilire che l'ha redatto, chi era la persona. Forse Raggio, ma non c'è la prova. La base dell'accusa è che siccome lei viveva con Raggio non poteva non sapere. Ma quel pezzetto di carta non basta per coinvolgere la contessa. Se non c'entra, perché è scappata? Non è scappata, né è stata inseguita, come qualcuno ha scritto. La signora si è allontanata da Por-

tofino la sera del giorno 8, alle 23, dopo aver cenato con il fratello e i nipoti. È salita in auto nella piazzetta antistante la villa. Se ne è andata come ogni anno, perché trascorre sempre almeno tre o quattro mesi all'estero. Possiamo portare dei testimoni. Quella sera aveva cenato con il fratello e un nipote e poi è salita in macchina davanti a tutti. Non si capisce perché i carabinieri non l'abbiano fermata per chiedere spiegazioni... Forse perché quando è partita non c'era ancora l'ordine di custodia. Esiste anche l'istituto del fermo. Ma forse in questa inchiesta non se la ricorda più nessuno. E lei sostiene che adesso non è con Maurizio Raggio... La signora dice che non sa nulla di Raggio. Ma ammetta di aver avuto rap-

porti con Craxi? Non rinnega di essere stata amica di Craxi e di averlo frequentato. Né rinnega i rapporti con Maurizio Raggio. Chi ne è stato di tutte le carte sequestrate nella villa di Portofino? Tutte le carte sequestrate nella cassetta sono state restituite. Adesso però la contessa scrive che non vuole essere usata come «ostaggio...» da offrire in pasto ai media e quindi non torna. Cosa significa? Significa che in questa inchiesta alle persone accusate non basta presentarsi, non basta fare dichiarazioni. Devono dire cose utili alle indagini. Se dicesse che non sa nulla di Raggio sarebbe portata in catene nel carcere di San Vittore, perché non potrebbe dire niente l'altro. Non sa altro. Quando tornerà? Prima dovremo demolire l'unico indizio contro di lei. Poi certamente tornerà.

È una esperienza allucinante dover subire l'umiliazione, l'angoscia, la pressione di questa incredibile situazione che mi lascia senza fiato, col cuore in gola, con mille tumulti che mi si agitano dentro: ma che cosa avrò mai fatto io di male per patire tutto questo? Non posso e non voglio rimangiare amicizie, amori, affetti, che mi hanno riempito la vita e il cuore, che mi hanno aiutato tante volte a riemergere da bui profondi da cui io non volevo e non ero capace di risalire. Ma come si può torturare psicologicamente e moralmente una persona solo per ottenere uno show pubblico, per permettere alla stampa più cattiva e bassa di affondare, come un bisturi maligno, la penna in un marasma di bugie, di malintesi, di insinuazioni velenose, di frasi non compiute, ma in effetti così già di per se stesse concludenti? Ma da che parte sta questa GIUSTIZIA UMANA, dov'è la LEGGE che a me in cinque lunghi anni di una giusta battaglia legale per far valere dei miei precisi diritti, non è stata capace di farmi riconoscere ed eseguire? Perché questa LEGGE può avere più di due facce in una stessa medaglia? Perché in un paese civile come l'Italia può avvenire tutto questo? Voglio che sia chiaro che io non ritorno in Italia proprio perché esistono questi differenti lati di una medaglia, non c'è solo la testa e la croce ed io non intendo essere torturata psicologicamente perché raccontai cose che io assolutamente non conosco, non ho mai saputo e di cui perciò non posso raccontare proprio nulla. Non torno perché, istintivamente sento che non sarei mai creduta, che mi si userebbe come un ostaggio o comunque come un manichino da offrire in pasto ai media. Poiché chiunque mi conosca abbastanza sa quanto io sia sempre stata schiva e in un certo senso timida a dispetto della mia apparente fiacca, e delle poche volte in cui ho condiviso, normali, alleghie serate con pochi amici, ripeto che è proprio per questa mia timidezza che sarebbe troppo facile fare di me carne da macello. (Francesca Augusta)

10-20 OTTOBRE DIECI GIORNATE DI INIZIATIVE INCONTRI MANIFESTAZIONI VOLANTINAGGI DEL PDS CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO E PER LA TUTELA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI NON SI GOVERNA CONTRO I LAVORATORI E I PENSIONATI

- 11 Rieti, Burlando
- 11 Roma, Bassanini
- 11 Roma, Mussi
- 12 Chiavari, Minniti
- 13 Genzano, Mussi
- 13 Napoli, Macclotta
- 13 Pescara, Minniti
- 13 Salerno, Angius
- 13 Siena, Stefanini
- 14 Bergamo, Salvi
- 14 Bologna, Zani
- 14 Cremona, Bassanini
- 14 Firenze, L. Berlinguer
- 14 Fiumi, Minniti
- 14 Massalombarda, Visani
- 14 Udine, Burlando
- 14 Bologna, D'Alema
- 15 Biella, Fassino
- 15 Elba, Mussi
- 15 Trieste, Burlando
- 15 Udine, Zani
- 17 Mantova, Burlando
- 17 Palermo, Minniti
- 17 Ravenna, Macclotta
- 17 Roma, Bassanini
- 17 Sassari, Angius
- 18 Genova, Macclotta
- 18 Legnano, Angius
- 18 Padova, Stefanini
- 18 Perugia, Burlando
- 20 Pescara, L. Berlinguer
- 20 Roma, Visani
- 20 Venezia, Burlando
- 20 Vercate, Buffo

- e inoltre:
- 21 Bologna, Salvi
- 21 Cremona, Burlando
- 21 Gorizia, Stefanini
- 21 Pesaro, Minniti
- 21 Potenza, Angius
- 22 Bologna, Burlando
- 22 Venezia, D'Alema
- 23 Ragusa, Salvi
- 24 Cosenza, Mussi
- 24 Empoli, Burlando
- 24 Firenze, Buffo
- 24 Lugo, Visani
- 24 Roma, Salvi
- 25 Tivoli, Burlando
- 25 Venezia, Minniti
- 26 Viterbo, D'Alema
- 27 La Spezia, Burlando
- 27 Milano, Mancina
- 28 Palermo, Salvi
- 28 Pescara, Angius
- 28 Piacenza, Burlando
- 28 Pisa, D'Alema
- 28 Roma, Mancina
- 28 Siena, Minniti

